

Roma, 28/08/2016

Gentile Redazione di Infermieristicamente,

il mio nome è Alessio Luzi, sono un Infermiere (tralascio il mio CV che tanto non interessa) e sono il fondatore, l'ideatore, proprietario e titolare di una pagina a voi conosciuta sicuramente: Infermieri In Selfie.

Vi scrivo perché voglio denunciare quanto accaduto, a mio avviso in modo totalmente scorretto e disinformato, in questo articolo pubblicato da voi e senza nessun tipo di filtro e supervisione.

L'articolo che ha generato caos, e likes sulla vostra pagina, è questo:

<http://www.infermieristicamente.it/articolo/6823/infermieri-e-altri-sanitari-selfisti-cannibali-nel-terremoto-etica-e-decoro-nelle-macerie/>

Parto dal presupposto che ci sono diverse cose incongruenti e fatali errori. A parte quelli di ortografia, sintassi e impaginazione.

- Punto primo: le due persone che asseriscono essere colleghi (autrice dell'articolo e la persona che ha denunciato il fatto all'IPASVI) non fanno parte della pagina. Un gruppo CHIUSO di 4200 professionisti di tutto il mondo. Io personalmente controllo chi entra, accetto e rifiuto le richieste. E loro non ne fanno parte. Quindi in che modo sono venuti a conoscenza di un fatto se non lo hanno potuto giudicare personalmente?

- Punto secondo: Mai e poi mai un collega pugnalerebbe alle spalle un altro COLLEGA. Al massimo lo riprende o chiede ai moderatori il ripristino della tranquillità se una cosa crea disturbo. Non si "denuncia" al Collegio sine causa.

Al punto due andrebbero aperte quindi due parentesi: A) Chiamare un collega "sciacallo" e danno alla sua immagine e professione. Passibile di denuncia. Che poi forse i veri sciacalli siete voi che pubblicate articoli senza la supervisione e senza filtro. Non veritieri, solo per ottenere likes. E da quello che ho visto con queste righe che avete pubblicato ne avete ricevuta di visibilità.

B) Non ricordo dove ci sia scritto nel nostro Codice Deontologico che fare una foto col sorriso sia denunciabile. Eppure lo conosce bene, molto. Ad ogni modo non credo che la foto "incriminata" della collega abbia LESO la divisa che indosso, l'immagine della mia professione, parenti e pazienti colpiti dal disastro. Se non erro (e sono sicuro di poter peccare di presunzione) la collega si trovava ANCORA a Roma al momento dello scatto. Uno scatto semplice pieno di terrore e ansia per qualcosa di sconosciuto che si stava per andare a compiere. Non un sorriso denigratorio verso la popolazione colpita, né tantomeno verso i "colleghi".

- Punto terzo: Quando si scrive una cosa simile bisogna sempre tenere conto dell'effetto farfalla. I commenti sotto le vostre condivisioni hanno fatto sì che la gente pensasse che ci si scattava foto tra le macerie. Quando tutto si è fatto tranne che usare il cellulare. Ma forse voi da dietro una scrivania non lo avete notato.

- Punto quarto: Ho altresì notato che nel vostro articolo viene fatta espressamente menzione alla mia pagina "infermieri in selfie", facendo in modo che la cattiva pubblicità fosse riflessa su di NOI (inteso come noi Infermiere che ci facciamo un sorriso al mattino per augurarci buon lavoro, noi del selfie, noi che siamo "sciacalli" e rubiamo a persone che non hanno più nulla) e sulla nostra pagina. Bene come il Dott. Collega che ci ha denunciato all'IPASVI io mi dissocio da queste calunnie e queste prese di posizione che non conoscete.

Avreste fatto più bella figura se vi foste fermati a chiedere, ad "intervistare". Avreste colto il segno e trasmesso ad altri quello che noi facciamo realmente. Invece carognare riesce meglio.

In conclusione aggiungo un parere personale: Da che pulpito viene la predica se il Dott. Collega di cui sopra firma una lettera col suo titolo ma poi non ha coraggio di affrontare le realtà?

Realtà di cui lui stesso è protagonista: critica un selfie e poi come immagini sul suo profilo

Facebook ha le stesse tipologie di foto? Addirittura nell'articolo è presente la sua foto in

OCCHIALI DA SOLE, davanti ad una tenda, con tanto di radio rambo attaccata? Quindi, e non per essere ridondante, gli sciacalli siamo noi?

Concludo dicendo la cosa per la quale vi ho scritto:

Sicuramente, per l'ennesima volta, verremo contattati dal Collegio.

Per quanto riguarda il vostro articolo e i due colleghi sopra citati, c'è in corso la vericidità dello scritto (e dei commenti correlati all'articolo) e la denuncia per diffamazione a mezzo internet secondo gli articoli penali vigenti.

Oltre che per aver leso l'immagine della collega, dei colleghi tutti, della pagina, è stata fatta anche dichiarazione falsa in pubblicazione di stampa pubblica e utilizzo non autorizzato di una immagine personale presa da un gruppo PRIVATO.

Oltre che ledere l'immagine della pagina, menzionandola, avete anche leso l'umore dei miei colleghi. Se non ricordo male anche in questo caso c'è possibilità di denuncia.

Augurandovi un buon lavoro, e sperando di migliorare quello che avete già fatto, porgo i miei saluti.

“Dott. Collega” Luzi Alessio